Martedì 30 Luglio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 180.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L' Africa a Montecitorio

Mentre cotanto si festeggia con banchetti il Generale Baratieri per le *vittorie africane*, a Montecitorio si tentò di diminuire il pregio di quelle vittorie diffondendo nuovi dubbj ed inquietudini sulla *politica coloniale*. E ciò nella tornata di ieri; e, come era stato preannunciato pomposamente, ad opera della Sinistra estrema.

La discussione speciale trasse argomento da quella generale sul bilancio degli Esteri (che offrì opportunità a Blanc ed a Crispi per dichiarazioni tranquillanti circa la diplomazia europea), e questa a proposito di un *ordine del giorno* di Imbriani, Cavallotti ed altri Radicali.

I timori di prossima lotta con il Negus, e quelli di espansioni ambiziose avevano suggerito l' *ordine del giorno*, di assoluto biasimo contro la *politica coloniale*; ma, nello svolgersi della discussione, tanto Blanc quanto, e più, Crispi, diedero assicurazioni soddisfacenti. Cosichè eziandio questa manovra dell' Estrema venne sventata, coadiuvanti, questa volta, due capi dell' Opposizione, cioè gli onorevoli Brin e Di Rudinì.

Che se, riconoscendo inutile il far servire l' Africa come arma di demolizione contro il Ministero, Brin e D. Rudinì dichiararono d' accontentarsi dell' assicurazione data che non si pensava a conquiste; anche noi possiamo accontentarci della promessa che l' Italia non sarebbe gittata fra avventure guerresche all' impazzata.

Dal resoconto della tornata di jeri della Camera, e contenti che essa siasi ripopolata per queste ultime sedute, rileviamo ognora più che la Maggioranza è sempre ferma ne' suoi propositi e che da questi il Governo trae la forza per resistere animosamente ad ogni attacco.

E l' incidente che si svolse in principio della seduta antimeridiana, tra il novellino Deputato Marescalchi e Salaris vecchio parlamentare, fu chiuso con esplicita dichiarazione del ministro Blanc, da cui si deduce la coscienza della infruttuosità degli attacchi dell' Estrema e delle denunzie del Cavallotti.

Osserviamo poi con soddisfazione che l' avere Crispi e la Commissione accettato l' *ordine del giorno* di Rudinì, (che venne approvato dalla Camera, la quale poi respinse quello proposto da Imbriani), esprime la tendenza a separare gl' intenti delle varie Opposizioni, distaccando gli amici del Di Rudinì e dell' on. Brin dal connubio coi Radicali e Socialisti.

Per siffatta manifestazione la disputa di jeri sull' Africa ha chiarito un po' di più la situazione parlamentare.

=

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 29. — Presiede FARINI.

Si continua a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

Cremona, relatore, risponde ai varii oratori sostenendo il classicismo, e compiacendosi eziandio dei progressi fatti dall' istruzione tecnica e dagli studi universitarii. Dice che gli scolari si fanno sempre migliori, e che la cultura è cresciuta nei licei. Si dichiara fautore della più larga libertà d' insegnamento. Non crede però che dalla cattedra si debbano predicare dottrine anarchiche (*bene, approvazioni*).

Baccelli si associa alle considerazioni del relatore. Sostiene che il liceo non si può confondere coll' istituto tecnico. Crede che si debba ridurre il numero dei licei classici elevando le tasse. Occorre restringere le porte del classico e allargare quelle dell' agricoltura (*bene*). Concorda con quelli che biasimano i professori che dalla cattedra fanno propaganda anarchica (*bravo*). Parla dell' istruzione religiosa — e crede che debba impartirsi a chi la vuole, ma da persona idonea.

Poi si discutono e si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 29. — Antimeridiana.

Presiede il vice-presidente CHIMIRRI.

Discussa e approvata una legge che autorizza i fondi per la bonifica dell' Agro Romano, si riprende a discutere il bilancio degli esteri.

Marescalchi torna sulla questione della decorazione a Herz — dicendo che se i fatti narrati in questi giorni sono veri, qualcuno deve risponderne.

Blanc risponde, dichiarando che, dopo tanti tentativi riusciti vani per trovare all' estero pretesti per attaccare il capo del governo; dopo pubblicazioni di ogni specie di documenti anche di carattere privato che hanno tolto anche all' estero ogni valore a certe insinuazioni; non intende di prestarsi al rinnovamento di questi tentativi, che nessuna evidenza può stancare, poichè dietro ogni documento ne suppongono un' altro, e sui quali la Camere si è già pronunziata (*benissimo*). Aggiunge che non avrebbe aspettato che l' interrogazione gli fosse stata fatta, se gli fosse risultato che qu gli attacchi avessero potuto nuocere per un sol momento ed in alcun modo alla dignità del governo del Re (*approvazioni*)

Marescalchi dichiara: — Io non feci tentativi all'estero per denigrare il presidente del Consiglio: io mi sono limitato a chiedere dei documenti per il decoro della Camera. (*rumori*).

De Nicolò raccomanda al ministro di opporre valida resistenza alla propaganda slava nella monarchia austro-ungarica.

Pompilli, relatore, si compiace dell'opera della nostra diplomazia e la loda. Rileva l' alta importanza politica e civile delle nostre scuole all' estero. Parla anche dell' Eritrea, dimostando perchè bisogna ripetere l'*Hic manebimus optime*. Sostiene che non fu errore andare in Africa; ma l' andarci troppo tardi. Ora comprendiamo che bisogna guadagnare sul Mar Rosso quello che ci siamo lasciati fuggire nel Mediterraneo. Sostiene che assume adesso un chiaro significato la frase, tanto criticata, dell' azione parallela dell'Inghilterra. Per la colonizzazione la questione non è ancora matura; però dobbiamo essere grati all'on. Franchetti che sfatò la leggenda delle infeconde sabbie africane Crede che per quanto riguarda l'Africa, dovrebbero ora cessare i dissidii (*approvazioni*).

Blanc deplora la morte immatura di due dei migliori nostri ambasciatori. Saranno coperte al più presto le sedi vacanti. Della questione africana, dopo il lungo discorso dell' altro giorno, fa qualche accenno, incitando la Camera a non preoccuparsi delle polemice comparse in giornali esteri.

Risponde a De Nicolò, che vuole una azione comune con l' Austria per la difesa dell' elemento italiano contro lo slavismo, come la Germania sostiene l'Austria per la difesa dell'elemento tedesco contro gli slavi.

Parlano parecchi, o per rispondere o per fatti personali — poi Pandolfi, anche a nome di altri, svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, considerando che la politica estera del Governo si propone il trionfo della giustizia internazionale e la unione dei popoli civili, passa alla discussione degli articoli.

Crispi dichiara di essere per la pace, che è stata mantenuta principalmente dalla triplice alleanza. Se questa non fosse stata, avremmo avuto certo la guerra. Dimostra inopportuno il principio, svolto dall' on. Pandolfi, di una ricostituzione degli Stati sulla base esclusiva della nazionalità. Esso porterebbe complicazioni ed equivarrebbe a far scoppiare la guerra in tutta Europa. Prega perciò l' on. Pandolfi di ritirare il suo ordine del giorno, essendo esso quasi superfluo, giacchè nessun uomo di Stato può mancare al dovere di assicurare la pace per quanto può, e di allontanare per quanto è possibile gli orrori della guerra (*bene!*) Non accetta l' ordine del giorno Imbriani. Dimostra il nostro diritto di rimanere in Africa; dimostra che in Africa si difendono interessi italiani. Si dilunga sul trattato di Uccialli, e dice, fra altro, che l' Italia obbligò Menelick ad aderire e prender parte, per mezzo nostro, alla conferenza antischiavista di Bruxelles, e che chi allora si oppose ad ammetterlo, fu precisamente la Russia. (*Commenti.*)

Concludendo dichiara che il governo segue all' interno una politica intesa a restaurare le condizioni economiche e sociali del paese, e all' estero una politica, che, garantendo l' onore e l' autorità del nome italiano, assicuri quella pace che col prevalere delle idee degli avversari verrebbe a cessare *(vivissime approvazioni, applausi)*

Imbriani dichiara il suo pensiero essere che le terre africane debbano assolutamente abbandonarsi (*commenti*). — Lascia al governo di vantare glorie di vittorie contro barbari male armati (*oh! rumori e proteste*). La politica africana (*conclude*) è contraria assolutamente a tutti i nostri interessi (*rumori*).

Brin trova che l' ordine del giorno dell' Estrema Sinistra, dopo le dichiarazioni del Governo, non ha ragione d' essere.

Imbriani domanda la divisione dell' ordine del giorno, che suona così:

« La Camera, gelosa custode dei proprii diritti, ricorda al governo che il denaro della nazione e la vita dei cittadini non possono essere spesi senza volontà del Parlamento — e convinta che la politica coloniale di querra e conquista sia contraria agli interessi italiani — invita il governo ad abbandonarla ».

Rudinì (*segni di attenzione*) fa una dichiarazione uguale a quella di Brin. Non intende però che il suo voto possa suonare il benchè minimo incoraggiamento a una politica di espansione.

Cavallotti (*segni di attenzione*), dopo le ultime parole di Imbriani, si sente in dovere di affermare che l' ordine del giorno, da lui pure sottoscritto, non ha altro significato che quello espresso chiaramente dal contesto dell' ordine stesso. Prega Imbriani di ritirare la seconda parte.

Crispi, poichè la divisione chiesta dall' on. Imbriani potrebbe lasciar luogo a dubbio, dichiara che non accetta nè l'una, nè l' altra parte. Quando scoppia una insurrezione, può venirsi a chiedere al Parlamento il permesso di reprimerla? Se siamo assaliti, dobbiamo per difenderci attendere il voto del Parlamento? Questo appunto accade: che si dovevano domare dei ribelli e furono domati; respingere degli assalitori e furono respinti *(Bene)!* Sarebbe stata un suprema ingenuità abbandonare terre conquistate a prezzo di sangue. Ma ripete ancora una volta che è lungi dal pensiero del Governo qualunque politica di espansione *(applausi)*.

Imbriani insiste perchè si faccia la votazione sul suo ordine del giorno. Chiede ancora la divisione, e sulla prima parte domanda l' appello nominale. Ne vengono battibecchi vivaci: poi solo dieci o dodici persone dell' Estrema Sinistra si alzano per appoggiare la domanda di appello nominale.

Imbriani cedendo alle pressioni degli amici, ritira la domanda relativa. (*Risa*).

Intanto arriva alla presidenza l' ordine del giorno Rudinì, di piena fiducia. Esso dice: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all' ordine del giorno. »

Crispi: — Accetto, accetto (*bene, bravo, risa, approvazioni*).

Tutta la Camera — meno dieci o dodici dell' Estrema — vota quell' ordine del giorno (*applausi*).

Seduta pomerid. — Pres. CHINAGLIA.

Si esauriscono alcune interrogazioni; poi si discute il disegno di legge sui proventi delle Cancellerie e spese giudiziarie.

Vischi della Giunta nota che il progetto corregge l' attuale sistema poco dignitoso, favorisce i cancellieri e può essere in qualche modo utile per l' Erario. — Svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge sugli onorarii degli avvocati e dei procuratori.

Calenda lo accetta, ed è approvato.

Si approvano, dopo spiegazioni e osservazioni e qualche emendamento, 14 articoli del progetto.

Rimane stabilito che domani si principierà la discussione del bilancio del Tesoro.

Per l' insurrezione macedone.

Sofia, 28. Oggi circa 4000 persone, formate in corteo, percorsero le vie della città. Molti portavano e mostravano le fotografie dei due ufficiali bulgari, passati in Macedonia negli ultimi moti, e colà caduti. Il corteo girava cantando inni alla libertà. Parecchi oratori glorificarono l' insurrezione macedone e Kitanceff, noto per il processo Karaveloff, davanti al palazzo del principe Ferdinando tenne un violento discorso, nel quale, fra altro, disse: La libertà richiede sacrifizii; la Bulgaria è pronta a farne. Nessuno potrà impedire la rivoluzione, e noi tutti saremo sempre pronti a morire per la libertà della Macedonia. »

Durante il giro si udirono più volte le grida di: « Viva la rivoluzione! viva la Macedonia! « Molti ufficiali, col distintivo di lutto al braccio, parteciparono alla dimostrazione.

—

In questi giorni sono giunti a Sofia dalla Macedonia duecento rifugiati che disarmati furono inviati all' interno. Si assicura inoltre che lo stesso Comitato centrale macedone avrebbe consigliato segretamente i Sottocomitati all' interno di cessare momentaneamente da tutte le agitazioni.

Le accuse di Cavallotti.

I testimoni, che l' on. Cavallotti ha indicati al giudice istruttore contro l'on. Crispi, sono i seguenti:

Marchese Di Rudinì, sen. Rattazzi, comm. Berti, marchese Menabrea, comm. Ressmann, Tanlongo Bernardo, Tanlongo Pietro, Cesare Lazzaroni, Martuscelli, Biagini, Dupuis de Lôme, Rochefort, Herz ed altri.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 30

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

—

XV.

La signora de Gie, con la fronte appoggiata all' invetriata guardava nella via deserta.

Era da ben due giorni, che Stern non veniva.

Ella se ne stava così in quell' attitudine, le guancie infiammate, gli occhi pieni di collera, per isfuggire al chiasso di una disputa di cui rintronava la stanza piena anche dei lai del fanciulletto, contrariato nei suoi desiderj.

— Sta zitto, Olinto, andava dicendo di tratto in tratto Lucilla, senza però voltarsi addietro.

— Tacerà, tacerà, sclamò madama Valois. Oh, non sarà per lungo tempo eh, di questa vita: finisco col preparare le mie valigie.

Lucilla scrollò le spalle senza rispondere.

— Ma tu te ne pentirai, continuò la vecchia, e raccoglierai quel che hai seminato. Ah, tu non vuoi che io corregga il bambino!

— Non voglio che lo si picchi. No, no, non lo voglio.

— Oh, davvero che uno scopaccione gli fa gran male! Sta anzi a vedere adesso che lo ammazza.

— Se le percosse facessero morire, io so che sarei morta — e così avesse piaciuto a Dio! — Ma io so, io mi ricordo delle impressioni che rimangono ai fanciulli che si battono, ed io non voglio si dia una educazione così brutale a mio figlio.

— Vale a dire che tu preferisci che egli mi manchi di rispetto, come hai sempre fatto tu, del resto. Tu stessa poi, saresti capace di spingerlo, nel caso.

La signora de Gie tamburinava sull' invetriata, le labbra serrate, contenendosi per abbreviare l' alterco. Ma la veccia l' eccitava invece con le sue recriminazioni. Non potendo in alcun modo costringerla a risponderle, finì per dire con voce aspra:

— D' altronde, se tu credi che io non indovini quale sia la tua mira, scacciandomi da qui, tu ti inganni. Stern è uno sciocco, ma io ci vedo chiaro, io! Quelle lettere che tu ricevi dall' Estero e bruci dopo averle lette, e alle quali rispondi di nascosto, indicano l' intenzione di farne un' altra delle tue. Si, tu prepari qualche cosa che finisca di disonorarci, come se non fosse abbastanza il già fatto!

La signora de Gie, si voltò addietro d' un balzo.

— Ah, ciò è troppo, scattò ella, livida dal furore. Ti proibisco di rimproverarmi di qualunque cosa sia: tu non ne hai il diritto. Io ho seguito il tuo esempio, forse i tuoi consigli stessi: ricordatene. Io me ne ricordo io, delle cose che han pervertito la mia giovanezza.

— Tu mi insulti! sclamò madama Valois, con le braccia alzate sulla sua testa scapigliata, mettendosi ad urlare come se la percuotessero.

Il piccolo Olinto spaventato, gettava anch' egli delle grida miste a singhiozzi

La serva aprì la porta della camera senza scomporsi, avvezza com' essa era a quelle scene, e alzò solo un po' più del solito la voce perchè la si udisse:

— Signora, c' è qualcuno che vi domanda.

Madama Valois si fe' zitta subitamente.

— Qualcuno? ripetè la signora de Gie, con sorpresa.

Ella non riceveva alcuno, ad eccezione di Stern, il cui nome non si annunciava mai.

— Sì, una signora. Ella attende nella sala.

La signora de Gie, provò uno stringimento di cuore, come all' approssimarsi di un' avvenimento funesto. Tuttavia, col suo incedere ardito, la testa alta, entrò nella stanza dove era attesa.

Durante un minuto di silenzio profondo, la signora de Gie e Susanna Stern, ritte l' una in faccia all' altra, si scambiarono degli sguardi.

Susanna, vestita con semplicità, di nero, con quei suoi occhi chiari, pieni di tristezza, dolcemente alzati, impacciò alquanto la signora de Gie che si manteneva in un' atteggiamento che esprimeva la sfida e l' audacia.

Ella fe' un gesto per indicare una sedia, e se ne stette ritta in piedi, le braccia incrociate, appoggiata col gomito ad un mobile, quasi insolente e tuttavia pallida di onta.

Susanna tremava in tutto il suo corpo. Sedette; poi con esitanza e in preda all' emozione:

— Signora, io mi presento a voi animata da sentimenti cristiani, senz' odio, per il bene di tutti.

Madama de Gie, gli occhi a metà chiusi, cercando nascondere il proprio pensiero, ascoltava senza rispondere. Susanna cercava di vincere lo spavento che la paralizzava in presenza di quel silenzio così altiero. Ella cercava accendere il suo cuore, domandando dell' eloquenza alla sua disperazione.

Giungendo le mani con quel gesto comovente che tanto le era famigliare, ella balbettò con un' ardore ed un' accento che gettarono lo scompiglio in Lucilla:

— O signora, consentite acchè Stern veda suo figlio altrove che qui... Io non sono gelosa dell' affetto ch' egli ha per lui, ma io amo mio marito, signora, ed è la mia stessa felicità che lo domanda.

Lucilla tocca nel cuore, non voleva parerlo. Con voce roca, ansante:

— Ebbene, ed io? rispose. Io non vi ho preso Stern, l' ho ripreso, ciò che non è la stessa cosa. Ciascuno ha da pensare alla propria felicità in questo mondo. E perchè volete voi che io mi occupi di quella degli altri, quando nessuno si dà affanno per la mia?

— Voi avete ragione, signora, ma voi non potete essere felice se voi cercate la felicità all' infuori del dovere.

— Chi me lo impedirà?

— La vostra coscienza.

La signora de Gie, ritrasse il suo sguardo da quello penetrante di Susanna che si era accorta dell' effetto recato con quelle sue parole. Ella non cercò più infingersi. La sua inflessibilità cedette. Ma ella diventò amara, con il sentimento doloroso della sua vita irremissibilmente mancata.

— Infine, disse ella, abbandonandosi su di una sedia rimpetto a Susanna, che siete voi venuta a far qui? E' forse Stern che vi ha mandata?

— No, sclamò Susanna; io ho dovuto pregarlo anzi a lungo per ottenere da lui questa grazia.

— Pregarlo? E se egli avesse rifiutato?

— Non sarei venuta.

— Davvero! Egli vi ha dunque piegata all' obbedienza la più passiva, disse ella, con un certo accento di pietosa ironia.

Susanna, con la voce sua più dolce rispose:

— No: io gli obbedisco per amore.

Le parole di Susanna produssero un gran turbamento in madama de Gie; ella dovette riconoscere che un fascino strano e una grazia tutta particolare, si emanavano da quella donna, sì da destare invidia.

(Continua).

Le Scuole Elementari allo Stato.

(Continuazione, vedi N. 178, 179.)

Anzichè ledere i diritti dei comuni parebbemi che l'avocazione delle scuole elementari allo stato verrebbe a togliere agli stessi una responsabilità morale che essi non possono ne' devono assumersi. — L'uomo, disse un grande filosofo è la risultante dell'eredità, del tempo, dell'ambiente: tutti dunque questi coeficenti concorrono nel suo sviluppo e nel suo perfezionamento. La scuola ha per compito di mitigare l'influenza malefica dell'eredità e del tempo dando un ambiente sano ed atto a migliorarlo. Nella scuola infatti il fanciullo da' le prime manifestazioni della volontà e dell'intelligenza: nella scuola il senso morale dapprima latente a poco a poco si affina sino a che giunge ad essere il regolatore, l'informatore di tutte le azioni del fanciullo. La scuola quindi deve formare il futuro uomo: ma come mai io chieggo i comuni possono assumersi anche la responsabilità morale di formare non solo dei padri di famiglia, ma dei futuri cittadini? Il comune altro non essendo che una aggregazione di più famiglie potrà ben avere diritto di sopraintendere a tutti gli interessi generali di queste famiglie, ma giammai egli potrà uscire dalla sua sfera naturale di azione per entrare in quella che risguarda direttamente il governo. Il cittadino deve rendere conto delle sue azioni allo stato, poichè, come sappiamo, il potere giudiziario è sempre accettato dal capo del governo.

Se le scuole sono aggregate ai comuni non vengono gli stessi ad assumersi una responsabilità sopra le azioni future dei fanciulli fatti uomini? Perchè non si è mai pensato di estendere anche ai comuni il peso della colpa che talvolta grava inesorabile su qualche infelice? Quasi tutti i delitti che si puniscono alle Corti d'Assise, si manifestarono e dovevano essere soffocati nella scuola elementare. Fra le pochissime funzioni che dovrebbero rimanere pur sempre allo stato sarebbe credo, unicamente da annoverarsi, il potere giudiziario e la scuola primaria. Il diritto punitivo scrive il Cattaneo — ha nella scuola primaria il *proprio fondamento di giustizia e solo nel jus punitivo* può il paese riporre le proprie speranze di grandezza. E se così sentisse della istruzione primaria l'onesto ma rozzo fittaiuolo del comune alpino, nelle cui mani spesso è affidato l'insegnamento; se questa gente fosse in grado di comprendere l'altissimo fine a cui tende la scuola del borgo natio, allora solamente si potrebbero trovare in qualche modo giustificate le ragioni degli avversari all'insegnamento primario Governativo. L'educazione nel suo senso più universale veniva dal Romagnosi giustamente definita: *la direzione attiva dei poteri di un vivente onde fargli contrarre certe abitudini e renderlo atto a certe funzioni.*

Si crede che fine della scuola sia quello di insegnare a leggere, a scrivere a fare le quattro operazioni, a sapere qualche po' di storia e geografia, dimenticando così che le carceri sono la maggior parte zeppe di coloro che sanno leggere e scrivere, dimenticando che l'istruzione è la parte secondaria che fa da veicolo all'educazione, la quale è il fondamento, lo spirito, la meta ultima, più alta e più civile di questo istituto. Quante volte vedendo io tratto dinanzi ai tribunali uno sventurato che nelle brutture e nei delitti uccise l'ultimo avanzo di forza morale chieggo a me stesso: La giustizia che colpisce costui non dovrebbe estendersi anche sopra coloro che furono responsabili delle sue prime azioni? E allora vorrei entrare, scrutinare il passato di quell'uomo, vorrei vederlo fanciullo e sapere in quale ambiente egli visse, e mentre lo guardo con un senso di compassione e dispetto parmi ch'egli dica: Com'è che per venti, per trenta e più anni, la società non si è occupata di me, non si è accorta nemmeno ch'io vivessi in questo mondo — alla scuola comunale del paesello imparai a mala pena a sillabare, — ed oggi che trascinato da una colpa fatta gigante perchè nessuno si curò mai di medicarla crescente, o spegnerla sul nascere, oggi vengo a dar di cozzo in una di queste famose leggi sociali ch'io non ho mai conosciuto, oggi commetto una colpa, mi condannano privandomi di quel solo bene che ebbi in retaggio dalla natura, la libertà? Allora risponderete forse a costui che cresciuto in mezzo al civile consorzio doveva aver appreso da' suoi simili e dalla voce della coscienza che certe azioni criminose, certi disordini sono repressi dalla condanna di chi li commette e dal codice morale scolpito nel cuore di tutti?

Ma quell'infelice potrebbe meravigliarsi di questo linguaggio, e rispondere che la società più saggia, più illuminata di lui, la quale oggi lo vuol giudicare, poteva sapere che l'uomo non diventa virtuoso in un momento, poteva opporsi al divampare di passioni che non fu mai addestrato a combattere.

Potrebbe quel rozzo delinquente rispondere ancora: Quando era bambino, cessato il periodo dei moti spontanei nella mia vita era subentrato un periodo in cui appariva una disciplina meglio determinata, aveva incominciato a pensare e deliberare, ad avvertire distintamente le sensazioni, a sentire l'impulso delle naturali tendenze, dei sentimenti, degli affetti; al cominciare di questo periodo entrai nella scuola de' miei monti ove una parola, un consiglio, un premio, un castigo del maestro avrebbero formato una coscienza, improntato un carattere. Oggi bacierei con effusione quella mano, che gastigandomi fanciullo mi avrebbe oggi stesso tratto dalla colpa e dal delitto. La colpa, o giudici, non è mia, io non riconosco la vostra autorità perchè mai vi assumeste la responsabilità della mia educazione.

Le massime dei scrittori anche più liberali e repubblicani stabiliscono, come ho poc'anzi accennato, che la scuola primaria è il fondamento del diritto punitivo, quindi ne consegue che chi esercita ed amministra direttamente questo diritto, deve pure esercitare e amministrare la scuola primaria che ne è la sede giuridica e necessaria. Nè può essere altrimenti, perochè la scuola che previene, al tribunale che reprime il disordine civile, sono gli estremi necessari e giuridici, sono i poli dell'asse cui deve volgere immutabilmente il meccanismo dello stato civile moderno. Conseguentemente, se lo stato può intervenire nella vita degli individui per esercitarvi il diritto della propria difesa, come ammette il *Mill*; se il fondamento del diritto primitivo esiste solo nella scuola primaria come afferma il Cattaneo; dirigendo lo stato la istruzione primaria, sembrami che egli eserciti puramente e semplicemente il dover suo.

(Continua)

M. Tonello.

Dimostrazione imponente.

Cinquecento treni speciali!

Brusselles, 28. Ad onta del cattivissimo tempo l'affluenza dalle provincie fu enorme per la dimostrazione contro la legge scolastica. Moltissimi, fra i dimostranti, furono i radicali e i socialisti. La direzione della ferrovia dovette allestire più di 500 treni per poter rimpatriare l'immensa folla accorsa! Da Anversa arrivarono 20 000 persone; altre 20.000 ne arrivarono da Liegi; 15 000 da Gand e 5000 dalla provincia di Henebgau. Tutti i partiti erano rappresentati e, fra questi, in buon numero anche quello dei lavoratori. Persino dalle provincie più clericali giunsero molti dimostranti.

Sino a mezzogiorno la città si mantenne, forse anche causa il tempo, perfettamente tranquilla. Non si verificò alcun incidente degno di nota. Il governo, che temeva potessero succedere disordini, addottò straordinarie misure di sicurezza. Erano consegnate, oltre alla polizia ed alla gendarmeria, l'intiera guarnigione e la guardia civica. Il pericolo di disordini era completamente scongiurato: si paventava solo l'intransigenza degli ultramontani.

Verso mezzogiorno cessò di piovere; il cielo si schiarì ed il più terso azzurro sorrise al giro per la città della dimostrazione, che, dopo quella dell'anno 1830, è certo, politicamente la più importante.

Il numero dei dimostranti che presero parte al giro per la città non si può precisare: quantunque la sfilata della lunga processione sia durata più ore, il numero non dovrebbe passare i 100 000.

Apriva il corteo un uomo che, appoggiato al petto, portava un quadro rappresentante la figura della libertà colle mani legate, in segno di predominio clericale. Dopo questo venivano circa 50 deputati e senatori radicali e socialisti, seguiti, a breve intervallo, dai podestà di Bruxelles, Anversa, Liegi, Gand e altre città. A questi seguivano 450 associazioni politiche con relative bandiere blu e rosse, portanti le scritte: «Viva la libertà di coscienza! Abbasso il dominio dei preti! Il clero se ne stia in chiesa! Vogliamo la libertà della scuola!» e simili. I dimostranti portavano all'occhiello fiordalisi, e cantavano canzoni di scherno contro tutti i ministri.

Davanti all'abitazione dell'odiato ministro Schollaert vi fu una dimostrazione strepitosa: si udì ripetutamente il grido: «Alla forca!»

Nella strada della reggenza vennero deposti fiori sul monumento ai due eroi dei Paesi Bassi, Guglielmo d'Orania e Conte d'Egmont. Di là, il corteo si recò davanti al palazzo del municipio, dove fu accolto e applaudito dalla cittadinanza. Dalle finestre uomini e donne urlavano come dannati emettendo grida di giubilo e sventolando i fazzoletti.

Tutte le redazioni dei giornali clericali erano chiuse e sorvegliate. Le vie d'accesso ai ministeri erano custodite dalla polizia.

Non avvennero però disordini.

Questa imponente dimostrazione ha destato viva impressione in tutti quanti i circoli.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

La Società Operaia di Codroipo alla Mostra operaja di Udine. — *29 luglio.* — (*Veritas.*) — E' noto che la Società Agraria Friulana festeggiando la fausta ricorrenza del 50.o anniversario di sua fondazione, in conformità al programma-regolamento pubblicato, oltre all'esposizione delle istituzioni cooperative agricole, delle macchine per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e caseificio, dei prodotti vegetali, delle piccole industrie e del bestiame bovino; ha creata una divisione a parte per le *istituzioni operaje*, sotto la cui denominazione sono comprese le Associazioni di mutuo soccorso, i magazzini cooperativi, Scuole operaje ecc. ecc.

Alle istituzioni ritenute meritevoli di premii, saranno conferiti diplomi, medaglie d'argento dorato, d'argento e di bronzo.

Non disconoscendo l'importanza grandissima che vanno generalmente acquistando le istituzioni che hanno per iscopo il miglioramento morale igienico istruttivo ed economico della classe lavoratrice, il Consiglio della nostra Società Operaja, nella seduta del giugno scorso, ha deliberato all'unanimità che la Società stessa si presenti alla mostra, offrendo così modo di rilevare i progressi fin'ora ottenuti e di agevolare il raggiungimento di altri migliori.

Da parte della Presidenza furono oggi spediti al Comitato ordinatore della Mostra i documenti richiesti, accompagnati dalla seguente lettera, che desidero venga pubblicata, perchè possa servire di sprone a quelle Società operaje degli altri Capoluoghi della Provincia, che non si fossero ancora decisi di prender parte al concorso.

Egregio Signor Presidente
del Comitato Ordinatore

UDINE.

Il Consiglio della Società Operaia di Codroipo, volendo assecondare gli intendimenti del Comitato ordinatore, ha deliberato di concorrere alla Mostra operaja (Divisione IV.a) che si terrà in Udine dal 14 al 25 agosto prossimo. In conformità alla Circolare N. 302 in data 12 giugno, rimetto alla S. V. i seguenti documenti:

a) lo Statuto sociale;

b) i resoconti sociali degli anni 1889-90-91-92-93;

c) il modello dei registri di matricola;

d) i modelli dei registri d'amministrazione;

e) un quadro statistico dell'attività, passività, movimento soci, casi di malattia, stato patrimoniale, ecc. ecc.;

f) la storia dell'origine e vicende della Società.

Per agevolare alla Commissione esaminatrice il cómpito di formarsi un giusto concetto sul conto di questo Sodalizio, credo opportuno aggiungere quanto segue: Tanto i dati statistici, quanto i storici hanno il merito di essere stati eseguiti con la più scrupolosa esattezza.

Il patrimonio della Società Operaia di Codroipo è oggi di Lire 10107,78, il quale si è formato quasi del tutto con le contribuzioni normali dei soci. Di questi, parecchi pagano la tassa quindicinale non senza un lieve sacrificio, di cui bisogna tener conto.

La diminuzione dei soci da 158 che erano nel 1879, oggi ridotti a 99, trova la sua spiegazione in questo: che nel 1879, quando la Società si era appena costituita, molti si inscrissero quali soci onorari e *temperaneamente*, cioè fino a che la Società operaja avrebbe raggiunto quel tanto di capitale da assicurarle la esistenza. Ottenuto lo scopo si ritirarono.

Difatti, dei 99 soci che oggi compongono la Società, 9 soli sono *onorari*, tutti gli altri sono *effettivi*.

La Società in 289 casi di malattia che si verificarono fra i soci in periodi diversi, ha pagato a tutto il 1893, lire 7020,80 di sussidi.

Nei 17 anni di non ingloriosa esistenza essa ha contribuito a miglioramento morale ed economico della classe lavoratrice; ha cooperato alla fraterna solidarietà fra i componenti la medesima; diede il suo appoggio alle istituzioni cittadine, iniziò pubblici festeggiamenti a scopo di beneficenza portando non pochi vantaggi al paese: si associò a tutte le manifestazioni patriotiche, e non fu insensibile al grido di dolore delle famiglie degli italiani assassinati a *Aigues-Mortes*, per le quali iniziò una pubblica sottoscrizione che fruttò oltre un centinaio e mezzo di lire.

Per questa ragione io mi lusingo che la Società operaja di Codroipo non figurerà ultima fra le consorelle della Provincia che onoreranno la Mostra operaja indetta pel giorno 14.

In attesa di un cenno di riscontro invio alla S. V. distinti saluti.

Codroipo, 29 luglio 1895.

Dev.mo
BUTTAZZO UGO
Vice Presidente della Società Operaia

Da Fanna.

Per festeggiare un amico. — In occasione della nomina a tenente medico dell'egregio e simpatico dott. Italico Cassini venne ideata da alcuni giovanotti di così un festino da ballo; che malgrado il caldo opprimente, fu riuscitissimo, mercè l'intervento di quasi tutte le gentili signorine di Fanna e di Cavasso nuovo.

Si ballò incessantemente, fin tanto che Febo comparendo sull'orizzonte, obbligò a malincuore di tutti, a comandare il galop finale.

Al novello ufficiale mille auguri di vero cuore.

Da Pordenone.

Una rettifica. — *30 luglio* — (*B*) — *Pregovi rettificare che l'on. Monti ebbe 11 voti e non 15. Però tale differenza si riscontra computando i voti.*

Cucina economica. — Domenica l'assemblea dei soci della Cucina economica andò deserta; quindi domenica vi sarà una seconda convocazione.

Sulle pensioni. — Parlai jeri della Società operaja per la scuola di disegno; oggi mi trovo di nuovo obbligato a discorrere della stessa circa le pensioni. Si pensa da parte della Direzione, sì, o no, di verificare a quali soci spettino per diritto essendone o no forniti di tutti i titoli richiesti? Sembrami che l'affare meriti considerazione, poichè vi sono alcuni che senza i detti titoli godono la pensione, mentre altri senza mezzi ed impotenti al lavoro, nulla ottengono.

Su, dunque, è tempo di scuotersi dall'apatia e di imprimere nuovo indirizzo alle cose.

Da S. Giov. di Manzano.

Sarebbe ora di finirla! — *29 luglio.* — (*Peter*) — Per le brutte scene che continuamente si rinnovano, sarà impresa assai ardua, per non dire impossibile, in avvenire, di potersi recare nel vicino paese di Cormons. E il fatto che in breve sto per narrarvi, suffraga luminosamente il mio asserto.

Dovete dunque sapere che domenica a Cormons vi era festa da ballo, e una rispettabilissima persona di qui, assieme alla sorella, ed un'altro signore di Visinale, con moglie e bambino, presa una vettura vollero recarvisi per diporto.

L'innocqua comitiva smontò nell'osteria dove appunto tenevasi la festa da ballo, e ordinò della birra.

Ma eccoti, che cinque o sei *figurotti* del paese, subordorato il *forestiero*, si diedero ad insolentire i malcapitati con ogni epiteto ingiurioso, ledente in ispecial modo la nazionalità italiana.

La brutta scena prolungandosi fuor di modo, si credette opportuno per farla cessare, richiedere l'intervento dei gendarmi, i quali però se la cavarono con una scrollatina di spalle e se ne andarono per i fatti propri.

Allora non rimaneva ai nostri amici altro partito che quello di far attaccare il cavallo e tornarsene ciascheduno ai patri lari. Senonchè i buli, non paghi delle lor gesta, di poco appena allontanatasi la vettura, e quando parve ad essi momento più propizio, si diedero a scagliare una vera grandinata di sassi dietro, ed uno di questi grossissimo colpì ad un braccio il povero bambino che se ne stava seduto fra il papà e la mamma, producendogli una non lieve contusione.

Ora, se invece che in un braccio lo avesse colpito al capo, quali le conseguenze?

Tralascio da ogni commento, ma certamente con me, tutti gli onesti devono unirsi nel deplorare che scene simili, possano accadere da parte di chi dovrebbe rispettare un pò meglio i doveri della ospitalità.

Da Latisana.

Incendio doloso.

Ieri mattina verso le 2 e mezza prese fuoco un pagliaio posto vicino al molino Fabris dove si attendeva alla trebbiatura del frumento. Si bruciarono chi dice quintali 500 chi anche 1000 di paglia a danno del sig. Vittorio Biaggini. Il nostro corpo dei pompieri istituito da più di un anno ebbe per la prima volta modo di farsi apprezzare e, mercè il suo intervento, l'incendio si è potuto circoscrivere impedendo così che il fuoco s'appiccasse ad altri mucchi di paglia riuniti nelle vicinanze e che avrebbero potuto arrecare danni grandissimi.

A quanto pare l'incendio è doloso.

Da Caneva di Sacile.

Nuova Giunta. — *29 luglio.* — Il Consiglio comunale nella seduta odierna radunatosi in via straordinaria passava alle nomine della nuova amministrazione. Risultarono eletti ad assessori effettivi i signori Chiaradia Enzo, Chiaradia Riccardo, Chiaradia Antonio e Astolfi Pietro e ad assessori supplenti i signori Reginato Agostino e Pizzinato Pietro.

Elettori e Consiglio hanno così d'accordo designato al Governo del Re, la persona seria, autorevole e di larghe cognizioni amministrative del sig. Enzo Chiaradia quale la desiderata a sindaco del paese e si spera che esso accondiscenderà ad accettarle.

Da Marano Lagunare.

Ragazzo annegato.

Ierl'altro, mentre si bagnava nella Laguna, un fanciulletto annegò. Il pretore del II.o Mandamento si recò sopraluogo per le pratiche di legge. Il cadavere dell'annegato fu veduto solo parecchio tempo dopo che il disgraziato era scomparso.

Da Erto-Casso.

Il suicidio di un paralitico. — Verso l'alba di giovedì, nella vasca comunale, fu trovato cadavere il cinquantaduenne Orazio Filippini fu Pietro. Egli suicidossi perchè paralitico.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Nomina dei nuovi assessori municipali. — 29 luglio 1895 (Saul) — Ieri alle ore 16 ebbe luogo la seduta inaugurale del nuovo consiglio comunale per la nomina delle cariche.

La nuova Giunta risultò composta dei signori:

Cristofoli Luigi ff. di Sindaco, Molinar Luigi, Foghini Ugo, Montegnacco nob. Guglielmo, assessori effettivi.

Chiabà Giovanni, Baratti Pietro supplenti.

***Le campagne del comune,** mercè alle benefiche pioggie cadute, sono floridissime. Uva e granoturco si presentano in gran quantità. Se la va di questo passo, il prossimo futuro raccolto sarà press'a poco eguale a tre volte quello dell'anno decorso.*

E intanto speriamo che flagelli non ce ne capitino.

Cervignano San Giorgio. — Grazie alle pratiche instancabili dei forti soci signori Dreossi e Antonelli, pare siasi ottenuto il decreto che autorizza a fabbricare il tronco Cervignano San Giorgio che condurrà quasi direttamente da Venezia a Buda-Pest. I suddetti signori soci si recarono appositamente a Roma e a Venezia coll'intenzione di affrettare l'incominciamento dei lavori, d'accordo colla Società Veneta.

Resta ora a vedere se nessun onorevole della provincia vorrà occuparsi, onde qui venga istituita la dogana internazionale.

Come si vede, ad onta dell'accanita lotta di campanile che certi comuni muovono a San Giorgio di Nogaro, il santo guerriero di Cappodocia non teme di essere gettato di sella.

Da Chions.

Incendio di sei casoni. — Si manifestò il fuoco ad un casone di proprietà Cesco Antonio. Le fiamme presero tosto varie proporzioni comunicandosi ad altri due vicini di Cesco Giovanni, Zucchet Madalena, De Michieli Giovanni e Minatel Giovanni, e malgrado il pronto accorrere di quei terrazzani non fu possibile domare l'incendio che distrusse tutti i casoni, abbruciando fieno, attrezzi rurali e maserizie, per un danno assicurato di L. 1850 al primo, L. 650 al secondo, L. 900 al terzo, L. 600 al quarto, L. 100 al quinto e L. 1500 al sesto.

Ignorasi la vera causa ma ritiensi accidentale, prodotta da qualche favilla uscita dal camino della vicina casa di Cesco Giovanni.

Da Gemona.

Morte di un sacerdote. — Domenica quasi improvvisamente, circa la mezzanotte, moriva il sacerdote don Leonardo Aita, di anni 51, cappellano della Chiesa della B. V. delle Grazie.

Tarcento, 29 luglio 1895

Oggi alle ore 15 dopo breve malattia spirò l'angioletto

Alda Pontelli

di mesi diciotto.

Genitori e parenti immersi nel più profondo dolore, ne danno annunzio agli amici e conoscenti.

Da Gorizia.

Decesso. — *29 luglio.* — E' morto jeri a Tapogliano il signor Alessandro Tomasini vicepodestà di quel luogo. Era un eccellente patriota e pratico agronomo.

Nozze. — Nei prossimi giorni si celebreranno quelle della gentile signorina Pia del Torre di Romans nipote carissima al compianto compilatore del *Contadinel* coll'egregio giovane Stefano Pachor, impiegato giudiziario. All'eletta coppia auguri e felicitazioni.

Pel nostro cimitero. — La distinta famiglia dei signori Venuti diede incarico al noto scultore triestino Luigi Conti di eseguire una tomba per ornare l'ultima dimora de' suoi defunti. Sarà un lavoro artistico, che farà onore al nostro camposanto.

Trufferie e fuga. — Certo Giuseppe Ternoldi sensale, dopo avere fatto delle cambiali false per oltre fiorini diecimila prese il volo per ignoti lidi. L'autorità fa ricerche e spiccò contro lui mandato d'arresto.

Il galantuomo, era stato nominato giorni sono a direttore d'una società ma secondo quanto scrive il corrispondente del *Mattino*, che lo ha *intervistato* non era intenzionato di accettare la carica.

Sfido io, aveva altri pensieri lui!!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

LUGLIO 30 Ore 7 ant. Termometro 19.– Min. Ap. notte 17.2 Barometro 750
Stato atmosferico Vario tendente a pioggia
Vento Est. pressione calante
IERI: Sereno — burrascoso alla notte con pioggia
Temperatura: Massima 30.8 Minima 18.8
Media 24.795 Acqua caduta m/m 16.5

Per le Esposizioni di agosto.

Fiori. — Sappiamo che parecchi istituti femminili di educazione, tanto della città che della provincia, esporranno fiori artificiali. Ne tengano nota anche le signore fabbricatrici (delle quali ve ne sono di abilissime, tanto in città che in Provincia), perchè non trattasi di una concessione speciale; ma lo stesso programma (divisione III, sezione IV, categoria V) contempla:
fiori e frutta artificiali, disegnati o dipinti; ceste per fiori; portafiori diversi ecc.

I floricultori della città si stanno anche preparando alla mostra e verranno pure esposte corone di fiori, mazzi, panieri, cuscini ecc.

Piccole industrie. — Pervenne una cassa di oggetti mandati dalla Società fabbrile di Maniago, la quale concorre tanto nella mostra piccole industrie (sezione II.) che in quella di macchine ed attrezzi agricoli. Per questi ultimi, sappiamo che presenta: forbici da vigna, da giardino, da tosare; coltelli per innesto; serpette per la potatura; potatoi; fenditoi per innesti a spacco ecc.: — una settantina di oggetti, in totale.

Caseificio. — Da Mödling pervennero jeri alcune macchine per caseificio.

Notizie generali. — Sappiamo che alcune latterie turnarie della regione collinesca hanno presentata la domanda di concorso.

— Le ultime domande pervenute al Comitato sono: della Società operaia di Spilimbergo; della Latteria Sociale di Mione; della Società operaia di Pinzano; della Latteria Sociale di Colloredo di Prato,

— Il Comizio agrario di San Daniele si presta in modo lodevolissimo per ottenere numeroso concorso alle Esposizioni.

— Crediamo che la Società operaia di San Daniele concorrerà: il Consiglio deve essersi radunato jersera.

— S'incominciarono i lavori per l'adattatamento dei locali.

Per le feste d'Agosto.

Lessi sul manifesto delle corse, che fra i vari spettacoli indetti per l'agosto p. v. avremo uno spettacolo di ginnastica.

La mia curiosità si è subito destata e mi son messo in cerca di particolari. Ben poco ho potuto raggranellare, e quel poco che so lo debbo all'indiscrezione di alcuni soci, che assediai di domande.

So che lo spettacolo sarà dato al Teatro Minerva.

— Capperi, dissi, allora deve essere qualche cosa di colossale.

— Certamente mi risposero gli indiscreti, sarà uno spettacolo di assoluta novità e della massima attrattiva.

E qui a forza di interrogazioni potei tirar fuori ai miei assediati queste vaghe confidenze.

— Figurati, mi dissero, che si presenteranno al pubblico un centinaio di ragazzi e ragazzine, con svariati esercizi a corpo libero e col bastone, ma quello che forma la novità per Udine si è che i movimenti saranno accompagnati da un magnifico coro scritto espressamente per l'occasione.

Per quanto feci, nulla potei ricavare di più

Ed ora, visto che le confidenze fattemi io le resi palesi, non mi si vorrà più dir nulla; ma con la pazienza e con l'astuzia sopratutto, sono certo che fra non molto potrò dare ai cortesi lettori, informazioni più precise sullo spettacolo di ginnastica indetto per quest'agosto.

Per le prossime Esposizioni.

L'Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli ci comunica la tredicesima lista di oblatori

Lista precedente L. 3046. — Mulinaris fratelli l. 10, Rumignani Giovanni l. 5, Cecilia Petroz i l. 5, Negrini Cristoforo l. 5, Fenili fratelli l. 5, Della Vedova Giuseppe l. 5, De la Torre G. Batta l. 5, Urbani Raimondo l. 3, Gusberti Rizzardo l. 2, Croatto G. Batta l. 2, Martinuzzi Francesco l. 2, Piva Italico l. 2, Barcella Luigi l. 2. — Totale L. 3099.

Nel Seminario.

Domenica furono promossi:

Al sacerdozio: Braida Giuseppe da Ronchiettis — Chiavoni Giovanni da Chiasiellis — Comuzi Giovanni da Gemona — De Monte Giuseppe da Ragogna — Domenis Antonio da Azzida — Lovo Giacomo da Villanova (Tarcento) — Macuglia Davide da Cavazzo — Missoni Ferdinando da Moggio — Trojero Emidio da Sauris.

Al diaconato: Bagatto Giuseppe da San Daniele — Buttò Angelo da Ronchis di Latisana — Niacco Saulle da Cortale — Savio Domenico da Buia — Scaini Orazio da Varmo — Stefanutti Nicolò da Alesso — Venturini Valentino da Osoppo.

Al suddiaconato: Dil Giacomo da Porpetto — Giordano Pietro da Casacco — Palese Leonardo da Gemona — Rumiz Antonio da Bueris — Schiff Giovanni da Porpetto — Zanini Eugenio da Precenicco.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104.75.

Proclamazione dei consiglieri provinciali.

Nella seduta pubblica di jeri della Deputazione Provinciale furono proclamati tutti gli eletti a Consiglieri provinciali, respingendovi un reclamo del dott. Ciriani contro l'elezione del consigliere Zatti, e non tenendo conto di una lettera anonima contro altro Consigliere.

Consiglio Provinciale.

All'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio Provinciale, addì 12 agosto p. v., ordine del giorno già da noi pubblicato, devonsi aggiungere i due oggetti seguenti:

a) Nomina di un membro effettivo della Commissione provinciale elettorale.

b) Partecipazione della Provincia alla Festa Nazionale del 20 settembre in Roma.

Novità all'Ospitale.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospitale concretò le sue proposte per la riforma organica; proposte che modificano radicalmente l'attuale *situazione*. Naturalmente queste innovazioni verranno portate alla discussione del Consiglio Comunale. Da nove, il numero degli impiegati verrà portato a cinque.

Arresto per furto.

Ieri sera verso le ore 22.30 in piazza V. E. veniva tratto in arresto il falegname Bidinost Luigi, fu Osvaldo, di anni 49, da Cordenons perchè responsabile di furto di 17 fiorini; commesso in Udine la notte dal 13 al 14 scorso giugno a danno dello straniero Wasylcor Nibito Andrey di Rko.

La sorveglianza e il domicilio coatto.

Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, il Supremo Collegio di Roma ha deciso che allorquando il sorvegliato speciale della pubblica sicurezza sia mandato a domicilio coatto, la sorveglianza resta sospesa durante il tempo in cui egli rimane a domicilio coatto e si ripiglia al cessare di questo.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Nel Collegio Donadi.

Col 15 Agosto avrà principio un corso di lezioni per gli alunni delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche che dovessero riparare in qualche materia negli esami autunnali o tenersi esercitati negli studi.

Le lezioni saranno impartite da appositi professori a tal uopo muniti di legale autorizzazione.

Opera Pia Nob. Camillo Gorgo.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

A tutto il giorno 20 agosto 1895 è aperto il concorso al sussidio di L. 173.24 all'anno in favore di un giovine abitante in Udine che obblighisi a fare gli studi presso l'Università di Padova per conseguire la laurea in legge ovvero in medicina.

Coloro che intendono aspirarvi dovranno presentare a questo Ufficio Municipale entro il detto termine regolare istanza corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di nascità

b) certificato di domicilio a Udine

c) certificato sulla fama e sulle condizioni della famiglia

d) certificato degli studi che abilitano il ricorrente a intraprendere quelli universitari di sopra indicati

c) certificato di sana costituzione fisica

Il beneficato dovrà obbligarsi a compiere gli studi universitari ed, in caso di mancanza a ciò, a restituire quanto avesse a percepire del sussidio, prestando all'uopo sicurtà idonea e sufficiente, e come tale da essere riconosciuta e accettata dalla Giunta Municipale.

Il sussidio sarà pagato in una sol volta al principio del secondo periodo dell'anno scolastico sopra dichiarazione del Preside della Facoltà che attesti della frequenza e del profitto dello studente.

Ogni anno il beneficato, per ottenere la continuazione del sussidio dovrà provare con certificato l'ottenuta promozione al corso superiore.

Il sussidio sarà conferito dal Consiglio Comunale sopra proposta dell'Accademia di Udine.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Perotti D.r Placido

Pellegrini Angelo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Mercato delle frutta.

Pesche: cent. 25, 26, 30, 32, 35, 40, 45, 60, 70 per chilogramma.

Peri: cent. 30, 50 per chilogr.

Pomi: cent. 17, 18, 20 per chilogr.

Noci: cent. 22.

Corso delle monete

Fiorini 217.— Marchi 129.25
Napoleoni 20.90 Sterline 26.35

In Tribunale

I soliti contrabbandieri. — Misigoi Pietro di Stefano, da Craoretto imputato di complicità in contrabbando zucchero, fu assolto per non provata reità. —

— Gon Celestina di Givanni e Gon Giovanni fu Giuseppe di Ialmicco, imputati la prima di contrabbando zucchero, il secondo quale civilmente responsabile, furono: — la Celestina condannata a cent. 99 di multa e il Giovanni Gon assolto per non provata reità. —

— Crisettig Stefano fu Giovanni di Grimacco, imputato di contrabbando spirito, fu assolto per non provata reità. —

— Turco Giacomo fu Giuseppe di Pradamano, imputato di contrabbando zucchero, fu condannato a L. 7.92 di multa.. —

— Corzach Michele di Pietro da Stregna, imputato di contrabbando tabacco sale e zucchero, fu condannato a L. 66.41 di multa. —

— Piani Maria di Gio Batta, da Dolegnano, imputata di contrabbando zucchero, fu condannata a L. 13.86 di multa. —

Oggi alle ore 9, colpito da crudel morbo cessava di vivere il bambino

Giuseppe Furlani

di mesi 18.

I genitori ed i parenti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Udine, 29 luglio 1895.

I funerali seguiranno domani martedì 30 corr. alle ore 17 partendo dalla casa in via Aquileia, n. 55.

—

All'ottimo cugino mio, Giov. Batt. Furlani, nella cui famiglia ho trovato aiuti nei tempi del bisogno e conforti nei giorni del dolore; la espressione della mia sentita condoglianza.

D. D. B.

VOCI DEL PUBBLICO.

Ponte Poscolle.

Mentre il signor Nullus chiede la riparazione o la sostituzione in ferro del parapetto del Ponte Poscolle, che secondo lui è nel massimo disordine; il sottoscritto consiglia la demolizione del detto Ponte, sostituendolo con altro a travate metalliche come quello di Via Bartolini (S. Cristoforo).

Da mezzo secolo è stato predisposto questo lavoro; vennero allestiti vari progetti, ed è desiderabile che una buona volta il Municipio ne metta uno in esecuzione.

In un luogo di tanto passaggio, è una necessità il detto lavoro, che in fin dei conti non importa una spesa tanto grave da rimandarlo, come si è fatto fino ad ora, a tempi migliori.

Sul nul.

Duplice suicidio a Trieste.

Ieri mattina a Trieste in una stanza della loro abitazione furono trovati morti asfisiati col carbone l'avv. Benigher e la sua signora.

L'avv. Benigher prese in passato viva parte alla vita cittadina di Trieste, militando nel partito liberale e poi nel partito governativo, del quale era divenuto uno dei capi. Quale avvocato era assorto a grande credito ed influenza, ma in questi ultimi anni la sua posizione era venuta sempre peggiorando.

Era uomo intelligente e pronto di vedute. Quale avversario politico non esercitò l'attività sua con eccessivo accanimento.

Il fatto ha impressionato tristamente la cittadinanza.

Tanto per variare.

La donna in America. — Una interessante statistica, recentemente pubblicata dal governo americano, mostra i progressi fatti dalle donne fra il 1870 e il 1890, e la loro invasione formidabile in tutte le carriere.

Ecco uno specchietto:

	1870	1890
	—	—
Attrici	692	3,949
Architette	1	22
Pittrici e scultrici	412	10,810
Scrittrici	159	2,725
Ecclesiastiche	67	1,235
Dentiste	24	337
Ingegnere	0	127
Giornaliste	35	888
Legiste	5	208
Musiciste	5.753	34,518
Medichesse	527	4,555
Diretrici di teatri	100	634
Contabili	0	27,777
Copiste, segretarie	8,016	64,048
Stenografe e tipografe	7	21,185

Notizie telegrafiche.

Spaventoso incendio.

Amburgo, 29. La scorsa notte un grande incendio distrusse quasi completamente i magazzini della ditta fu Steinwender.

Nove persone perdettero la vita.

I lavori di spegnimento durarono oltre alle nove di stamane. Per domare l'incendio lavorarono anche 10 pompe a vapore, con 39 bocche.

50,000 sacchi di zucchero, 20,000 barili di grasso furono distrutti dall'incendio. Un grande magazzino di spirito che si trovava sull'altra riva fu salvato.

Grosso fallimento.

Budapest, 29. Ieri presentò il suo stato il commerciante Alessandro Kren.

I passivi sarebbero rilevantissimi e vi sarebbero interessate anche case estere.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.